Comune di MONTALTO UFFUGO
Ufficio Protocollo - Entrata
PRESIDENTE CONSIGLIO
Prot. 0004264 del 23/02/2017
Class. 0 0 0 ore 13,20

CORTE DEI CONTI

Sezione Regionale di Controllo per la

Calabria - Catanzaro -

CORTE DEI CONTI
0002714-22/02/2017-SC_CAL-T81-P

AL PRESIDENTE
del Consiglio Comunale di
87046 Montalto Uffugo (CS)

OGGETTO: Invio deliberazione n. 12/2017.

Si trasmette la deliberazione in epigrafe, adottata da questa Sezione regionale.

IL DIRETTORE della SEGRETERIA

dott.ssa Elena RUSSO

Via Francesco Crispi, 19/21 88100 Catanzaro - Italia | Tel. 0961 893511 | Fax 0961 746212 | e-mail :sezione.controllo.calabria@corteconti.it

Deliberazione n. 12 /2017

REPUBBLICA ITALIANA

LA CORTE DEI CONTI
SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA CALABRIA

composta dai Magistrati

Dott. Tommaso Salamone	Presidente
Dott. Massimo Balestieri	Consigliere
Dott. Francesco Antonio Musolino	Consigliere (relatore)
Dott. Michela Muti	Referendario
Dott. Elisabetta Usai	Referendario

nella camera di consiglio del 21 febbraio 2017

VISTA la legge 5 giugno 2003 n. 131, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

VISTO il regolamento n. 14/2000 per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, deliberato dalle Sezioni Riunite della Corte dei conti in data 16 giugno 2000 e successive modifiche;

VISTO il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali;

VISTO l'art. 6, c. 2, del decreto legislativo del 6 settembre 2011, n. 149;

VISTO il decreto legge 10 ottobre 2012, n.174, convertito con la legge 7 dicembre 2012, n. 213;

VISTA la deliberazione n. 16/AUT/2012/INPR della Sezione delle Autonomie della Corte dei conti, depositata il 20 dicembre 2012, concernente le Linee guida del piano di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'ex art. 243-*quater* del T.U.E.L., introdotto dall'art. 3, c.1, lett. r), del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174;

VISTA la deliberazione n. 21 del 23 luglio 2015, trasmessa a questa Sezione con nota n. 12842 del 27 luglio 2015 con cui il Consiglio comunale di **Montalto Uffugo** ha deliberato il ricorso alla **procedura di riequilibrio finanziario pluriennale** ai sensi dell'art. 243-bis del T.U.E.L.;

VISTA la successiva deliberazione n. 39 del 21 ottobre 2015, trasmessa a questa Sezione con nota n. 18519 del 29 ottobre 2015 con la quale il Consiglio comunale ha approvato il Piano di riequilibrio finanziario di durata decennale, con decorrenza dall'esercizio 2015;

VISTA la deliberazione n. 2 del 25 gennaio 2016, avente ad oggetto "Art. 1, comma 15, D.L. n. 35/2013 – Rimodulazione piano di riequilibrio finanziario pluriennale post concessione anticipazione di liquidità di cui al D.L. n. 78/2015";

VISTA la nota della Direzione centrale della finanza locale del Ministero dell'Interno, prot. n. 0055889 del 15 marzo 2016, con cui sono state formulate richieste istruttorie al Comune di Montalto Uffugo in merito al piano di riequilibrio finanziario rimodulato;

VISTA la nota prot. n. 7421 del 14 aprile 2016 con cui il Comune ha fornito risposta alla richiesta istruttoria della Commissione ministeriale;

VISTA la deliberazione n. 22 del 17 giugno 2016, avente ad oggetto "Rimodulazione piano di riequilibrio finanziario pluriennale come da chiarimenti istruttori a nota ministero n. 5265 del 15 marzo 2016" - seconda rimodulazione;

VISTA la relazione conclusiva della Direzione centrale della finanza locale del Ministero dell'Interno prot. n. 0158486 del 10 ottobre 2016, pervenuta a questa Sezione in pari data;

VISTA la deliberazione n. 111 del 22 novembre 2016 con cui questa Sezione di controllo ha formulato all'Ente rilievi istruttori in ordine al piano di riequilibrio finanziario;

VISTA la nota del Comune di Montalto Uffugo, prot. n. 26056 del 28 dicembre 2016, assunta al protocollo della Sezione al n. 4688 del 29/12/2016, con cui sono state fornite le controdeduzioni alla già citata deliberazione di questa Sezione n. 111/2016;

VISTE, altresì, le deliberazioni della Corte dei conti, Sezione delle Autonomie, n.1/SEZAUT/2013, n.11/SEZUT/2013, n.14/SEZAUT/2013, n.22/SEZAUT/2013 e n. 4/SEZAUT/2015; n. 1/SEZAUT/2016 e n. 13/SEZAUT/2016;

VISTA l'ordinanza n. 30/2016 con cui il Presidente della Sezione ha convocato l'odierna Camera di consiglio;

UDITO il Magistrato Relatore , Dott. Francesco Antonio MUSOLINO;

FATTO E DIRITTO

Premessa giuridica

La disciplina contenuta nell'art. 243-bis del TUEL, prevede, al comma 1, che gli enti per i quali sussistano squilibri strutturali di bilancio, in grado di provocare il dissesto finanziario, possono ricorrere con delibera consiliare alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale disciplinata dal medesimo articolo.

La norma, inserita nel Titolo VIII del TUEL, rubricato "Enti locali deficitari o dissestati", disciplina un istituto destinato a fornire "soluzioni risolutive" di conclamate situazioni di precarietà gestionale, in luogo della dichiarazione di dissesto, pur se il piano decennale di riequilibrio e la dichiarazione di dissesto sono operazioni di risanamento finanziario ben distinte.

Il ricorso alla procedura di riequilibrio è consentita allorquando "*sussistano squilibri strutturali del bilancio in grado di provocare il dissesto finanziario, nel caso in cui le misure di cui agli articoli 193 e 194 non siano sufficienti a superare le condizioni di squilibrio rilevate*" (art. 243-*bis*, TUEL), mentre "*si ha stato di dissesto finanziario se l'ente non può*

garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili ovvero esistono nei confronti dell'ente locale crediti liquidi ed esigibili di terzi cui non si possa fare validamente fronte con le modalità di cui all'articolo 193, nonché con le modalità di cui all'articolo 194 per le fattispecie ivi previste" (art. 244, TUEL).

Ciò posto, la distinzione tra la situazione di squilibrio strutturale "in grado di provocare il dissesto" e il vero e proprio dissesto presuppone, necessariamente, la rigorosa analisi della situazione economico-finanziaria dell'ente locale che voglia ricorrere alla procedura di riequilibrio di cui all'art. 243-*bis*. Infatti, come evidenziato dalla Sezione Autonomie della Corte dei Conti, la "*procedura rappresenta, nell'ambito dell'attuale problematico panorama della finanza locale, un utile rimedio per scongiurare la più grave situazione di dissesto. Tuttavia essa deve essere rigorosamente attuata e sottoposta a scrupolosi controlli sulla regolarità della gestione e sul puntuale procedere del percorso di risanamento, perché potrebbe rilevarsi un dannoso escamotage per evitare il trascinamento verso una situazione di dissesto da dichiarare ai sensi dell'art. 6, comma 2, del d.lgs. n. 149/2011, diluendo in un ampio arco di tempo soluzioni che andrebbero immediatamente attuate*" (Corte dei conti, Sezione delle autonomie, deliberazione n.16/2012/INPR con cui sono state approvate le linee guida volte a definire i criteri per la redazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale da parte dell'ente locale e per l'esame dello stesso, in sede istruttoria, da parte della Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali).

Infine la Sezione delle Autonomie, nell'ambito delle Linee di indirizzo per il passaggio alla nuova contabilità delle regioni e degli enti locali (d.lgs. n. 118/2011, integrato e corretto dal d.lgs. n. 126/2014), ha evidenziato che "l*e procedure legislative di risanamento delle diverse situazioni di precarietà dei bilanci costituiscono misure eccezionali e derogatorie delle ordinarie regole di contabilità giustificate dall'obiettivo di superare la condizione strutturale di sbilanciamento delle gestioni. In funzione di tale esigenza, l'attuazione in corso di un piano di riequilibrio finanziario pluriennale ex art. 243-bis del TUEL deve essere coordinata con le attività propedeutiche all'introduzione della contabilità armonizzata che, in ogni caso, devono essere tempestivamente e regolarmente eseguite"* (Corte dei conti, Sezione delle autonomie, deliberazione n.4/2015/INPR). Inoltre, al riguardo, bisogna tenere in conto quanto chiarito nella deliberazione n. 13/SEZAUT/2016.

Pregresse pronunce della Sezione controllo

Le verifiche effettuate dalla Sezione regionale, in ordine al Comune di Montalto Uffugo in sede di controllo-monitoraggio ai sensi dell'art. 1, commi 166 e ss., della legge n. 266/2005, avevano già messo in luce, per gli esercizi 2010 e precedenti, l'esistenza di plurime situazioni di grave criticità, come già riportate nelle deliberazioni n. 603/2011 e n. 112 del 13 luglio 2012 (bilancio previsione 2011 e rendiconto 2010) .

Attivazione e sviluppo della procedura di riequilibrio finanziario

Con deliberazione n. 21 del 23 luglio 2015, trasmessa a questa Sezione con nota n. 12842 del 27 luglio 2015, il Consiglio comunale di Montalto Uffugo ha deliberato il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale ai sensi dell'art. 243-bis del T.U.E.L.

Successivamente, con la deliberazione n. 39 del 21 ottobre 2015, trasmessa a questa Sezione con nota n. 18519 del 29 ottobre 2015, il Consiglio comunale ha approvato il Piano di riequilibrio finanziario di durata decennale, con decorrenza dall'esercizio 2015. A seguito della concessione di anticipazione di liquidità di cui al D.L. n. 78/2015, lo stesso è stato rimodulato una prima volta, con la deliberazione n. 2 del 25 gennaio 2016 mentre una seconda rimodulazione si è avuta con deliberazione n. 22 del 17 giugno 2016, in seguito ai chiarimenti istruttori formulati con la nota ministeriale n. 5265 del 15 marzo 2016 in relazione alla prima stesura.

Sul piano rimodulato per la seconda volta, la Commissione ministeriale si è espressa con la relazione datata 10 ottobre 2016. Questa Sezione, alla luce delle risultanze finali contenute nella predetta relazione, nonché della documentazione in atti, con Deliberazione n. 111 del 22 novembre 2016 rappresentava la necessità di acquisire, ai fini del giudizio finale di attendibilità e conformità del piano di riequilibrio pluriennale, ulteriori specifiche integrazioni istruttorie, assegnando al Comune il termine di trenta giorni.

Con nota prot. n. 26056 del 28 dicembre 2016 l'Ente ha fornito le proprie controdeduzioni con aggiornamento dei dati.

ANALISI DEL PIANO DI RIEQUILIBRIO

Considerazioni preliminari

Il Comune di Montalto Uffugo, alla data del 31/12/2015 (dati generali di finanza locale), contava una popolazione di n. 19.106 abitanti, ed era, pertanto, soggetto al Patto di stabilità. Alla data dell'ultimo rendiconto approvato, ovvero il 2015 (avvenuta il 29 aprile 2016 con delibera CC. n. 13), il Comune presentava:

- entrate complessive accertate (al netto delle partite di giro, delle anticipazioni di tesoreria e dell'anticipazione del DL. 78/2015): €. 18.937.679,45 (di cui parte corrente €. 16.480.889,95 ed in conto capitale €. 2.456.789,50);
- residui attivi finali complessivi pari, alla medesima data, ad €. 25.452.421,13;
- anticipazioni di liquidità per un totale complessivo di €. 14.866.280,29 (di cui €. 5.369.729,74 ex DL. 35/2013; €. 2.111.570,93 ex DL. 66/2014; €. 7.384.979,62 ex DL. 78/2015);

Alla data del 22/11/2015 l'Ente non risultava avere in corso contratti relativi a strumenti finanziari derivati., mentre non ha richiesto l'accesso al Fondo di Rotazione per la stabilità finanziaria, art. 243 ter del TUEL.

Si procede all'analisi dei singoli fattori di squilibrio, tenendo presente fin d'ora che il Comune ha indicato l'incremento percentuale delle entrate (tributarie ed extra-tributarie) e la riduzione percentuale delle spese correnti, quali mezzi necessari sui quali il Piano adottato, di durata decennale, deve necessariamente trovare la sua operativa risoluzione. Le predette

misure gestionali, per come riferito dall'Ente, sono state già avviate sin dall'esercizio 2014, con l'istituzione nel 2015 di una struttura denominata "struttura speciale entrate comunali", parallela all'ufficio tributi, finalizzata all'internalizzazione degli accertamenti tributari.

Ammontare dello squilibrio finanziario

Debiti fuori bilancio

In sede di redazione del Piano di riequilibrio, approvato con Delibera del Consiglio comunale n. 39 del 21/10/2015, l'Ente aveva dichiarato l'esistenza di ingenti debiti fuori bilancio (risalenti anche a prima del 2013), pari ad 12.501.458,23 (di cui € 3.547.588,79 da imputare a sentenze esecutive).

A questi, dovevano aggiungersi "ulteriori debiti censiti dagli uffici ma ancora in istruttoria o privi del parere dell'Organo di revisione", quantificati in €. 1.791.344,00. Per cui la massa dei debiti da finanziare con il piano di riequilibrio assommava nel complesso ad €. 14.292.802,23.

In fase di rimodulazione del piano di riequilibrio, approvata con delibera CC. n. 22 del 17 giugno 2016, la predetta massa debitoria da finanziare (comprensiva anche delle passività potenziali) viene quantificata complessivamente in € 14.144.751,46 (di cui € 12.501.458,23 per debiti già riconosciuti ed €. 1.643.293,23 per passività potenziali).

In sede di risposta alla delibera della Sezione n. 111/2016, l'Ente ha così rappresentato la massa debitoria potenziale finanziata con il piano di riequilibrio da ultimo rimodulato:

- Debiti riconosciuti: €. 12.818.587,47 (di cui € 317.129,24 riconosciuti dopo la rimodulazione del piano);
- Passività potenziali in corso di istruttoria: €. 965.584,04;
- Passività potenziali allo stato non ancora riconoscibili: €. 283.691,31

per un totale di debiti pari ad € 14.067.862,82.

L'Ente riferisce, inoltre, che residuano ulteriori debiti per sentenze sfavorevoli, di importo pari ad €. 98.535,25. Tali debiti, riconosciuti con deliberazione di consiglio n. 28 del 27 luglio 2016, sono stati finanziati con l'applicazione dell'avanzo di amministrazione, in cui, dopo l'approvazione del rendiconto 2015, era confluito il fondo passività potenziali (quest'ultimo capiente e pari ad €. 233.323,44). Sul punto, non si può sottacere che il Fondo rischi, quantificato in € 1.681,15, risulta di esigua entità se rapportato alla massa di passività potenziali derivanti da sentenze sfavorevoli all'Ente.

Da ultimo, nel mese di gennaio 2017 l'Ente ha comunicato l'intervenuto riconoscimento di altri debiti fuori bilancio, per un importo pari ad € 282.552,20 circa, che presumibilmente sono da ricondurre alle passività potenziali già inserite nel piano. L'Ente nella prima annualità del piano (2015) ha fatto fronte a parte dei debiti fuori bilancio programmati per il medesimo esercizio (previsti in €. 3.232.013,59), pagando in totale €. 2.584.142,53 di cui €. 2.066.381,91 con l'anticipazione di cui al DL. 78/2015, e la restante parte con entrate proprie. Nulla l'Ente ha riferito in ordine al pagamento dei debiti fuori bilancio programmato per il 2016.

Disavanzo da riaccertamento straordinario.

Il risultato dell'operazione di riaccertamento straordinario dei residui (di cui al D.Lgs 118/2011), approvato con delibera di Giunta comunale n° 64 del 19/05/2015 (in data antecedente l'elaborazione del piano), ha messo in evidenza un disavanzo di €. 12.695.938,35 (da ripianare in 30 anni con rate costanti pari ad €. 423.197,94), rideterminato (con delibera consiliare n. 13 del 4 aprile 2016), per ottemperare ai *"chiarimenti al ministero"*, in €. 5.271.271,69. Anche il ripiano di quest'ultimo disavanzo è stato previsto in trenta anni in quote costanti annuali, ora di importo inferiore a quello originario, e decorrenti dall'esercizio 2015 fino al 2044.

Il consiglio comunale di Montalto Uffugo in sede di approvazione del rendiconto 2015 (citata Delibera n.13/2016) ha dato atto di aver provveduto, con precedente proprio atto consiliare (delibera CC n. 8 del 13 aprile 2016) a *"rettificare il disavanzo da riaccertamento straordinario , modificando la quota di accantonamento trentennale da € 423.197,94 ad €. 175.709,06"*.

La descritta situazione ha, dunque, determinato l'ulteriore riformulazione del piano, da ultimo approvata con delibera CC. n. 22 del 17 giugno 2016, che ora è all'esame. L'Ente ha inteso così recepire "..... *quanto disposto dall'art. 2, comma 6, del D.L. 78/2015, utilizzando,* in tal modo, *nel risultato di amministrazione la quota accantonata da erogazioni di liquidità ex D.L. 35/2013 e 102/2013 ai fini dell'accantonamento a fondo crediti di dubbia esigibilità. Così facendo, il risultato di amministrazione da riaccertamento straordinario* (all'1/1/2015), *deve intendersi rettificato in €. -5.271.271,69...."* (cfr. ultimo piano rimodulato, pg.22).

*****

Tanto premesso, si precisa che ai sensi del richiamato art. 2, comma 6, del D.L. 78/2015, «Gli enti destinatari delle anticipazioni di liquidità a valere sul fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili di cui all'articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, utilizzano la quota accantonata nel risultato di amministrazione a seguito dell'acquisizione delle erogazioni, ai fini dell'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità nel risultato di amministrazione».

Sia il FAL (fondo anticipazione liquidità) che il FCDE (Fondo crediti di dubbia esigibilità) operano come accantonamenti sul risultato di amministrazione, rappresentando strumenti di tutela per evitare l'assunzione di spese prive di effettiva copertura, in violazione del disposto di cui all'art. 81 Cost.

La norma predetta persegue, in primis, lo scopo di evitare la restrizione eccessiva dell'autonomia finanziaria degli enti, considerato che il FAL, inserito tra le componenti accantonate del risultato di amministrazione, ha lo scopo di rappresentarne la corretta composizione, sterilizzando così gli effetti della anticipazione ricevuta, ed evitare il temuto effetto espansivo della spesa. Nel contempo il FAL è pur sempre un fondo suscettibile di variazione annuale, nella misura corrispondente al pagamento delle rate costanti di

restituzione trentennale. Si tratta, dunque, di una norma che da un lato vuole evitare l'eccessiva compressione della capacità di spesa, e dall'altro intende garantire il mantenimento degli equilibri di bilancio, evitando spese superiori all'effettiva capacità dell'Ente.

Il FAL, dunque, correttamente è definito "accantonamento" perché non può costituire una "risorsa" da destinare a nuova spesa, e crea una posta che impedisce il finanziamento ingiustificato di squilibri di bilancio per insussistenze di risorse (con violazione del combinato disposto dell'art. 119, comma 6, Cost. e l'art. 81 Cost.), riducendo il risultato di amministrazione di un importo pari all'intero debito di restituzione, fermo restando, comunque, l'obbligo dall'ammortamento trentennale in rate costanti.

La funzione del FCDE, invece, è quella di precludere l'impiego di risorse di incerta acquisizione. E' un fondo rettificativo, portato in diminuzione dell'entrata, finalizzato a correggere il valore nominale di quei crediti, o parte di essi, che l'Ente prevede di non incassare in corso di esercizio. Per questo motivo, in parte entrata si iscrive il credito al valore nominale (punto 3.3 dell'allegato 4/2 del d.lgs. n. 118 del 2011), mentre tra le passività si inserisce l'importo di prevedibile svalutazione (art. 46 «Fondo crediti di dubbia esigibilità», del d.lgs. n. 118 del 2011 e punto 3.3 dell'allegato 4/2 del medesimo decreto).

Il FCDE viene accantonato proprio al fine di evitare un risultato di amministrazione negativo a seguito delle eventuali minusvalenze derivanti dalla riscossione parziale dei crediti.

Considerando che solo una parte del FCDE corrisponde ad effettive insussistenze, l'art. 2, comma 6, del D.L. n. 78/2015, è funzionale a ridurre l'impatto complessivo di entrambi i fondi sul risultato di amministrazione.

La norma che prevede tale operazione di destinazione del FAL all'accantonamento FCDE (nei limiti della capienza di quest'ultimo) è entrata in vigore il 20 giugno 2015 e, dunque, poteva disciplinare unicamente le operazioni contabili successive a quella data. E' evidente che il risultato di amministrazione, su cui impattare la consentita destinazione, poteva essere solo quello conseguente alla gestione 2015, non essendo prevista espressamente alcuna deroga al principio dell'irretroattività normativa.

Pertanto, l'operazione di accantonamento FAL a FCDE effettuata dal Comune di Montalto Uffugo sul risultato di amministrazione dell'esercizio 2014, rideterminato a seguito del riaccertamento straordinario dei residui ex D.Lgs. 118/2011 alla data del 01/01/2015, e approvato con delibera consiliare n. 8/2016 sopra richiamata, non può ritenersi corretta per due ordini di motivi:

- Ordinaria irretroattività della norma;
- violazione del principio di unicità dell'operazione di riaccertamento straordinario, di cui all'art. 3, comma 7 del D.lgs. 118/2011 e del principio 9.3 dell'allegato 4/2 al D.lgs. 118/2011, in quanto "operazione straordinaria, non frazionabile e non ripetibile" (Sez. Autonomie n. 4/2015). Le eventuali rettifiche possono essere effettuate tramite il riaccertamento ordinario dei residui, ai sensi dell'art.3, comma 4, del D.Lgs. n. 118/2011. Sul punto si precisa, altresì, che l'art. 3, comma 8, del decreto legislativo

118/2011 dispone che il riaccertamento straordinario dei residui sia oggetto di un unico atto deliberativo. Ancora, il principio contabile 9.3 espressamente prevede che "al fine di evitare comportamenti opportunistici, non è possibile effettuare il riaccertamento straordinario dei residui attraverso successive deliberazioni".

****

Conclusivamente, il valore complessivo del disavanzo finale derivante dal riaccertamento straordinario dei residui da ripianare in trent'anni, è pari ad €. 12.695.938,35, e corrisponde a quello che è scaturito dall'originaria operazione effettuata all'1/01/2015 ex D.Lgs. 118/2011, e per il cui rientro l'Ente aveva determinato l'importo annuale (per un trentennio) pari ad € 423.197,94 , importo correttamente inserito nel bilancio di previsione 2015.
La manovra consentita dal D.L. n. 78/2015 (FAL destinato ad accantonamento FCDE) poteva solo impattare sul risultato di amministrazione dell'esercizio finanziario 2015, ossia quello successivo all'entrata in vigore della norma. Erroneamente, dunque, l'Ente ha rideterminato la quota annuale di rientro trentennale del disavanzo, destinando minori risorse a tale fine e, dunque, sottostimando conseguentemente il reale fabbisogno finanziario inserito nel piano di rientro decennale.

Pertanto, nel fabbisogno finanziario decennale di vigenza del piano di riequilibrio si deve includere la quota di ripiano del disavanzo da riaccertamento pari ad € 423.197,94 e non già quella di € 175.709,06 indicata dall'Ente (e successivamente inserita anche nel bilancio di previsione 2016/2018), per un totale nel decennio di € 4.231.979,40.

******

Infine, in sede di rendiconto 2015 l'Ente applica nuovamente, ma ora correttamente, una parte dell'anticipazione ex D.L. 78/2015, nei limiti della capienza del FCDE. L'operazione suddetta viene sinteticamente riportata nella tabella che segue:

consistenza FCDE da riaccertamento strd (all'1/1/2015)	€ 8.731.320,66
Consistenza/capienza FCDE dopo errato accantonamento FAL (ex art. 2,co.6, D.L. 78/2015)	€ 1.306.654,00
FCDE: quota competenza esercizio 2015	€ 1.080.000,00
FCDE totale al 31.12.2015 completamente garantita con parte del FAL 2015 (anticipazione ex dl. 78/2015)	€ 2.386.654,00

Somme a destinazione specifica

Le somme a destinazione specifica da ricostituire, per il solo esercizio 2016, assommano ad €. 672.046,38. L'Ente ha comunicato (con nota n. 26056 del 28 dicembre 2016) che per gli esercizi 2013, 2014 e 2015 le entrate a destinazione specifica sono state integralmente ricostituite.

Anticipazioni di tesoreria

La grave carenza di liquidità conseguente alle difficoltà di riscossione delle entrate, ha indotto l'Ente a ricorrere, nel periodo 2010/2015, in maniera sistematica a cospicue anticipazioni di tesoreria rimaste, peraltro, parzialmente inestinte al 31/12 di ogni esercizio, con la maturazione di consistenti importi a titolo di interessi passivi (cfr. tabella successiva). Anche per l'esercizio 2016 l'Ente ha dichiarato di aver attinto all'anticipazione di tesoreria (stanziamento previsto pari ad €. 5.100.000) che, alla fine dell'anno, sarebbe rimasta inestinta (secondo le stime dell'Ente medesimo) per un importo pari ad € 3.200.000 (al 29/11/2016 la stessa risulta non rimborsata per un importo pari ad €. 4.171.433,56).

ANTICIPAZIONI DI TESORERIA						
Descrizione	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**
Anticipazione concedibile	3.250.000,00	3.100.000,00	3.700.000,00	3.600.000,00	3.496.000,00	4.100.000,00
Anticipazione riscossa, di cui	3.925.000,00	5.534.500,00	2.314.847,36	5.427.269,08	6.535.077,75	8.177.603,89
*D.L. 35/2013				2.684.864,87	2.684.864,87	
*D.L. 66/2014					2.111.570,93	
*D.L. 78/2015						7.384.979,62
Somme restituite al 31/12 (c/competenza)	1.655.911,00	2.741.000,00	0	0	0	8.036.496,44
Somme restituite al 31/12 (c/residui)	2.850.000,00	2.269.088,97	2.793.500,57	2.314.847,36	2.799.038,22	1.738.641,95
Scoperto di tesoreria	2.269.088,97	2.793.500,57	2.314.847,36	2.742.404,21	1.738.641,95	141.107,45
Interessi maturati ogni esercizio	**69.989,53**	**45.571,99**	**67.856,64**	**59.504,37**	**50.374,56**	**54.501,49**

*le anticipazioni di liquidità ex CC.DD.PP. sono tate estrapolate, in quanto nelle scritture contabili le stesse vengono riportate complessivamente con le anticipazioni di tesoreria.

Analisi del fabbisogno dell'Ente al fine del risanamento finanziario

Tutto quanto premesso, si riporta di seguito la tabella di sintesi che mette in evidenza il fabbisogno finanziario, i fattori di squilibrio e le passività da ripianare:

Fattori di squilibrio	Valore in Euro	Note di chiarimento
Copertura del Disavanzo tecnico derivante dal riaccertamento straordinario dei residui	€ 4.231.979,40	Il valore complessivo del disavanzo tecnico (cfr. mod. 5/2 approvato con delibera G.C. n. 64 del 19 maggio 2015) è pari ad € 12.695.938.35, da ammortizzare in 30 anni. L'incidenza nel Piano è solo per 10 anni (2015 - 2024), per un valore complessivo pari ad **€. 4.231.979,40** ed una quota annuale prevista, nel Piano medesimo, pari ad € **423.197,97**.
Ricostituzione delle somme a specifica destinazione al 31/12/2016	€. 672.046,38	Si tratta di fondi ministeriali Sprar (€. 42.909,00), contribut. regionali per assistenza (€. 30.658,10), contributi regionali "Pac II riparto" (€. 95.836,10), fondi regionali per non autosufficienti (€. 256.564,86), contributo legge regionale 27/85 (€. 23.532,34), contributo regionale affido minori (€. 77.736,00), contributo regionale politiche famiglia (€. 144.809,98). Le somme a specifica destinazione utilizzate negli esercizi precedenti sono state interamente ricostituite.
Debiti Fuori Bilancio riconosciuti	€ 12.818.587,47	Del predetto importo, € 3.547.588,79 sono da imputare a sentenze esecutive; tutto il resto si riferisce ad acquisizioni di beni e servizi senza impegno di spesa. Tutti i debiti fuori bilancio riconosciuti

		hanno determinato l'adesione al PRF, e sono stati interamente ricompresi nel finanziamento decennale.
Importo passività ancora da riconoscere	€. 965.584.04	Si tratta di debiti, inseriti nel piano, per i quali si è in attesa di parere da parte dell'organo di revisione ovvero per i quali è i corso la prescritta istruttoria per carenza della documentazione necessaria.
Importo debiti non riconoscibili	€. 283.691,31	Allo stato dette passività non sono riconoscibili e, pur trattandosi di debiti potenziali, sono state comunque inserite nel piano
Rimborso anticipazione di tesoreria non restituita al 31/12/2015	€. 141.107,45	
Rimborso anticipazione di tesoreria non restituita al 31/12/2016	€. 4.171.433,56 alla data di ricevimento della delibera 111/2016	Il predetto importo potrebbe ridursi ad €. 3.200.000, al 31/12/2016, in relazione agli incassi che asseritamente dovrebbero essere contabilizzati a titolo di saldo IMU e TASI 2016.
Fabbisogno Totale	**23.284.429,57**	



In sintesi, il debito da risanare dichiarato dall'Ente, pari complessivamente ad € 23.284.429,57, risulta imputato nelle dieci annualità di attuazione del piano di riequilibrio finanziario secondo la seguente tabella riepilogativa della manovra di riequilibrio adottata dall'Ente. Con riferimento agli esercizi 2016 e 2017, la Sezione ha incluso il rimborso dell'anticipazione di tesoreria non restituita a fine esercizio, nonché la ricostituzione delle somme a destinazione specifica, siccome individuate già dal Comune nella risposta istruttoria.

FABBISOGNO FINANZIARIO

Fattori di squilibrio	fabbisogno	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
copertura da disavanzo tecnico da riaccertamento straordinario	4.231.979,40	423.197,97	423.197,97	423.197,97	423.197,97	423.197,97	423.197,97	423.197,97	423.197,97	423.197,97	423.197,97
debiti fuori bilancio riconosciuti	12.818.587,47	3.232.013,09	1.466.845,99	1.395.284,53	1.375.399,70	1.358.121,81	1.102.864,58	712.082,13	721.234,41	730.992,03	741.436,36
Importo passività ancora da riconoscere	965.584,04										
Importo debiti non riconoscibili (passività potenziali)	283.691,31										
Ricostituzione delle somme a specifica destinazione al 31/12/2016	672.046,38		672.046,38								
Rimborso anticipazione di tesoreria non restituita al 31/12/2015	141.107,45		141.107,45								
Rimborso anticipazione di tesoreria non restituita al 31/12/2016	4.171.433,56			4.171.433,56							
otale	23.284.429,61	3.655.211,06	2.703.197,79	5.989.916,06	1.798.597,67	1.781.319,78	1.526.062,55	1.135.280,10	1.144.432,38	1.154.190,00	1.164.634,33

Appare evidente che l'esercizio 2017 risulta particolarmente oneroso per l'Ente e necessita della massima attenzione per quanto riguarda la corretta e puntuale realizzazione delle misure di risanamento prefissate, con particolar riferimento all'incremento delle entrate e alla diminuzione della spesa.

Da ultimo, oltre al fabbisogno finanziario dichiarato dall'Ente nel Piano approvato, la Sezione ha rilevato ulteriori poste debitorie da finanziare, confermate, in parte, in sede istruttoria dallo stesso Comune. Lo stesso ha allegato un prospetto (di seguito esposto) concernente la situazione debitoria nei confronti della Regione Calabria per conferimento RSU, per servizio idropotabile e servizio depurazione:

descrizione	Debito a tutto dicembre 2016
Regione Calabria Conferimento RSU	€. 762.874,00
Acquisto acqua da Sorical	€. 1.381.535,00
Servizio depurazione acque reflue	€. 750.264,00

Nel merito il Comune ha specificato che:

- la somma per conferimento RSU è riferita agli esercizi 2015 e 2016, ma la Regione ha richiesto all'Ente anche il pagamento dei residui esercizi 2013 e 2014, non liquidati dall'ufficio comunale competente perchè non ritenuti esigibili. L' importo per il biennio 2013/2014 è pari ad €. 1.002.405,64 come da nota 11414 del 22 ottobre 2015 del dipartimento ambiente e territorio Regione Calabria;
- l'acquisto acqua da Sorical è riferito al residuo 2014 e 2015 e a tutto l'esercizio 2016. Dagli atti in possesso della Sezione risulta, tuttavia, che ulteriore importo di crediti, maturati dalla Regione Calabria per la somministrazione di acqua per uso idropotabile e riferito al periodo 1981-2004, è pari ad €. 3.093.760,77 e non già solo ad € 1.381.535,00 per come riferito dall'Ente.
- la somma dovuta per la depurazione acque reflue, di importo pari ad €. 615.369, è oggetto di contestazione da parte dell'ufficio manutenzione del Comune di Montalto Uffugo.

Tali ulteriori poste passive (pari complessivamente ad € 4.711.535,41), seppur non incluse nel piano di riequilibrio finanziario quale debito da ripianare, costituiscono comunque per l'Ente oneri da assolvere, e devono essere considerate nel fabbisogno finanziario, al fine di una compiuta valutazione della generale capacità dell'Ente di adempiere, in termini di liquidità e di solvibilità, a tutte le obbligazioni esistenti.

Misure di riequilibrio indicate dall'ente

Nel Piano sono state indicate le misure programmatiche, già avviate nel 2014 e potenziate nel 2015, ritenute idonee al superamento delle criticità rilevate e necessarie per il recupero

dell'esposizione passiva, emersa già in sede di bilancio di previsione 2015, e per il ripristino degli equilibri finanziari.

In particolare l'Ente ha proceduto:

- ✓ a razionalizzare il servizio di trasporto scolastico, internalizzandolo e riducendo il numero di scuolabus, conseguendo risparmi a valere sull'esercizio 2014, pari ad €. 362.111. Il servizio è adesso interamente a carico dell'utenza (100%);
- ✓ alla sospensione del servizio mensa scolastica, al fine di adeguare tariffe e costi, con risparmi a valere, già sull'esercizio 2014, pari ad €. 110.740. Il servizio è adesso per l'80% a carico dell'utenza;
- ✓ alla razionalizzazione del servizio di telefonia, con abbattimento del costo annuo, a regime, di circa 70.000 euro;
- ✓ alla riduzione dell'indennità degli amministratori e del presidente del consiglio;
- ✓ alla nomina di un nuovo nucleo di valutazione con risparmi del 60% rispetto al precedente incarico (in valore assoluto €. 10.500 di risparmio);
- ✓ a risparmi su manifestazioni ed eventi culturali per un importo pari ad €. 92.400;
- ✓ a programmare interventi di manutenzione straordinaria nelle scuole e negli edifici pubblici per ottenere risparmio energetico a valere sui prossimi anni;
- ✓ a tagliare il servizio di vigilanza privata.

Tanto per quanto concernente il biennio 2014/2015.

Quanto, invece, al biennio 2016/2017 sono state individuate ulteriori voci di spesa da razionalizzare: spese per corrispondenza, cancelleria, servizio economale, manutenzione degli automezzi, acquisto carburante, interventi secondari di manutenzione, energia elettrica e pubblica illuminazione. L'Ente ha, ancora, stabilito la necessaria revisione di alcuni contratti di servizi e forniture allo scopo di ottenere ulteriori risparmi di spesa.

La Giunta ha, altresì, deliberato la riduzione del 10% della spesa per gli organi politici ed istituzionali.

^^^^

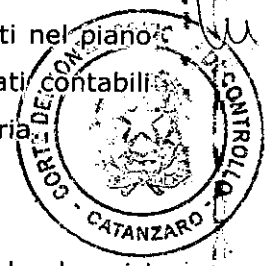
Al finanziamento delle passività inserite nel piano di riequilibrio, si è provveduto anche con il maggiore avanzo di parte corrente derivante sia dall'incremento delle entrate che dai risparmi di spesa.

L'Ente ha specificato che le maggiori entrate derivano da:

- Aumento della TASI (deliberata, da precedente amministrazione, ad aliquota zero), con gettito stimato pari ad €. 697.925,01 e poi variato in aumento, come risulta dal rendiconto 2014, in €. 947.925,01;
- Estinzione dell'ultimo contratto swap ancora in essere;
- Riduzione del costo di servizio per la nettezza urbana tramite l'introduzione e incremento della raccolta differenziata.

VALUTAZIONI SULLA CONGRUITÀ E L'ATTENDIBILITÀ DELLE MISURE DI RIEQUILIBRIO ADOTTATE DALL'ENTE.

Al fine di procedere ad una puntuale valutazione di attendibilità e/o sostenibilità del Piano, per come prospettato dall'Ente, e tenuto conto che successivamente all'elaborazione della Relazione finale della Commissione ministeriale per la stabilità finanziaria degli enti locali, l'Ente ha approvato sia il Rendiconto 2015 che il Preventivo 2016, la Sezione ha richiesto al Comune (deliberazione n. 111 del 22 novembre 2016), di integrare i dati riportati nel piano rimodulato all'esame con le risultanze del rendiconto 2015, nonché con i risultati contabili conseguiti dall'Ente sino alla data della risposta alla predetta deliberazione istruttoria.



Analisi della capacità di riscossione

La Commissione Ministeriale nella Relazione finale sul Piano ha evidenziato che la crisi dell'Ente è da attribuirsi prevalentemente ad una cronica carenza di liquidità. Sul punto, peraltro, anche lo stesso Organo di revisione aveva costantemente invitato l'amministrazione a migliorare la capacità di riscossione, sia in conto competenza che in conto residui. Anche il Responsabile finanziario dell'Ente, nella propria relazione allegata al piano di riequilibrio, ha evidenziato che la crisi di liquidità è "la *conseguenza del mancato incasso di accertamenti di entrata con appesantimento del bilancio di un consistente importo di residui attivi*". In più l'Ente "*dando copertura ad impegni di spesa, ha determinato anche un monte consistente di residui passivi*".

Per verificare la sostenibilità del piano di riequilibrio in termini di cassa, la Sezione ha, quindi verificato l'andamento delle riscossioni di competenza ed in conto residui dell'Ente, siccome risultante dai documenti contabili agli atti.

Nella tabella che segue vengono esposte le riscossioni di competenza, di parte corrente, relative al periodo 2012/2015:

ANALISI DELLA CAPACITA DI RISCOSSIONE IN CONTO COMPETENZA DI PARTE CORRENTE 2012/2015

	RENDICONTO 2012			RENDICONTO 2013			RENDICONTO 2014			RENDICONTO 2015		
	ACCER.	RISCOSS.	CAP. DI RISC %.	ACCER.	RISCOSS.	CAP. DI RISC.%	ACCER.	RISCOSS.	CAP. DI RISC. %	ACCER.	RISCOSS.	CAP. DI RISC. %
TIT. I	9.489.798,40	5.763.304,98	60,73%	9.286.293,50	5.815.215,10	62,62%	9.919.328,14	6.705.322,39	67,60%	11.196.912,78	6.492.656,01	57,99%
TIT. II	1.478.751,38	729.621,75	49,34%	1.296.243,36	737.441,55	56,89%	562.594,79	259.498,43	46,13%	1.316.021,52	432.249,82	32,85%
TIT. III	3.018.713,70	800.333,00	26,51%	2.139.815,92	309.048,00	14,44%	1.877.977,52	1.228.995,81	65,44%	3.967.955,65	655.283,63	16,51%
TOT.	13.987.263,48	7.293.259,73	52,14%	12.722.352,78	6.861.704,65	53,93%	12.359.900,45	8.193.816,63	66,29%	16.480.889,95	7.580.189,46	45,99%

La riscossione delle entrate correnti di competenza appare evidentemente inadeguata alle esigenze dell'Ente, così come, peraltro, osservato da questa Sezione con propria precedente deliberazione n. 112/2012 in ordine al rendiconto 2010 e, da ultimo, dalla Commissione ministeriale nella relazione finale, laddove si evidenzia che nel triennio 2012/2014 la

percentuale media di riscossione delle entrate correnti si è attestata al 57% circa, e che le difficoltà più evidenti emergevano nella riscossione del tit. III (entrate extra-tributarie).

Dalla tabella che precede si evince che nel triennio successivo (2013/2015) la capacità di riscossione, in competenza, si è ulteriormente contratta, attestandosi al 55% circa.

Particolarmente critica è apparsa la gestione delle entrate extratributarie, specialmente negli esercizi 2013 e 2015, registrando le percentuali di riscossione in conto competenza rispettivamente pari al 14,44% e 16,51%. In particolare la capacità di riscossione di competenza del 2015 risulta di gran lunga inferiore rispetto all'esercizio precedente (anno 2014: 65,44% circa).

La criticità nell'attività di riscossione di parte corrente riferita, in particolare, all'esercizio finanziario 2015 desta perplessità anche in relazione all'aumento dei correlati accertamenti intervenuto in misura rilevante rispetto al 2014 (e non solo con riferimento al titolo III, ma anche ai titoli I e II).

Tutto quanto rilevato, evidenzia anche una carente attività programmatoria, in relazione alla conclamata e cronica incapacità di realizzazione, in termini di cassa, delle risorse necessarie per assicurare l'erogazione dei servizi comunali alla comunità.

Per completezza di esame, si riporta di seguito anche una tabella esplicativa della capacità di riscossione in conto residui, riferita al periodo 2012/2015.

ANALISI DELLA CAPACITA DI RISCOSSIONE IN CONTO RESIDUI DI PARTE CORRENTE 2012/2015

	RENDICONTO 2012			RENDICONTO 2013			RENDICONTO 2014			RENDICONTO 2015		
	RESIDUI INIZIALI	RISCOSSIONI	CAP. DI RISC %.	RESIDUI INIZIALI	RISCOSSIONI	CAP. DI RISC.%	RESIDUI INIZIALI	RISCOSSIONI	CAP. DI RISC. %	RESIDUI INIZIALI	RISCOSSIONI	CAP. DI RISC. %
TIT. I	8.533.494,76	2.646.670,37	31,02%	8.442.919,78	2.158.898,02	25,57%	8.664.304,09	1.419.272,51	16,38%	9.840.121,34	728.563,79	7,40%
TIT. II	2.209.066,96	776.812,01	35,16%	2.181.384,58	273.881,36	12,56%	2.459.949,96	260.100,82	10,57%	2.492.695,49	324.935,75	13,04%
TIT. III	5.746.262,70	1.196.361,86	20,82%	5.843.793,41	1.385.689,89	23,71%	6.074.515,45	977.402,18	16,09%	4.701.913,19	353.059,38	7,51%
TOTALE	16.488.824,42	4.619.844,24	28,02%	16.468.097,77	3.818.469,27	23,19%	17.198.769,50	2.656.775,51	15,45%	17.034.730,02	1.406.558,92	8,26%

Dai dati che precedono emerge la difficoltà dell'Ente di riscuotere i propri crediti, anche remoti: la percentuale media di riscossioni delle entrate pregresse di parte corrente, infatti, passa dal 28,02% dell'esercizio 2012, al 8,26% del 2015, gradatamente contraendosi (2013: 23,19%, 2014: 15,45%), e generando in tal modo la rilevata carenza di liquidità. Esaminando il fenomeno ora rappresentato si deve anche tener conto che, in sede di riaccertamento straordinario, l'Ente ha eliminato residui attivi per € 3.964.617,69, reimputando agli esercizi successivi unicamente residui attivi in conto capitale (pari ad € 1.060.133,90), dichiarando così l'esigibilità immediata della restante massa residuale di parte corrente non eliminata e/o reimputata agli esercizi di eventuale esigibilità.

Tanto premesso, si ritiene opportuno, dunque, verificare ora la capacità di riscossione in conto residui, di parte corrente, anche per l'esercizio 2016 (dati da preconsuntivo, comunicati dall'Ente, in sede di risposta istruttoria alla delibera della Sezione n. 111/2016).

RENDICONTO 2016 (cfr. nota n. 26056 del 28/12/2016)			
	RESIDUI INIZIALI	RISCOSSIONI	CAP. DI RISC. %
Tit.I	11.589.712,68	863.009,87	7,45%
Tit. II	1.177.895,32	138.692,65	11,77%
Tit.III	6.153.307,37	702.583,37	11,42%
TOTALE	**18.920.915,37**	**1.704.285,89**	**9,01%**



Emerge evidente che anche la riscossione dei residui di parte corrente dell'esercizio 2016, riferiti alle entrate proprie, è molto scarsa (pari al 9,01%) anche se leggermente aumentata rispetto al 2015.

La mancata riscossione dei residui di parte corrente, del resto, è confermata anche dall'adeguamento del FCDE aumentato, per l'esercizio 2015, per un importo pari ad €. 1.080.000. E' di palmare evidenza che il fondo è stato aumentato in relazione alla presenza di ulteriori residui attivi non riscossi che, sia pure percentualmente, sono confluiti nel fondo crediti di dubbia esigibilità.

Rilevano, infine, le circostanze concrete in cui versa il bilancio del Comune, afflitto da una scarsa riscossione, ma anche da un largo ricorso ad anticipazioni, sia del tesoriere che di natura straordinaria, entrambi chiari indici della presenza di quote di disavanzo aggiuntivo latente, determinato dalla insussistenza di partite attive.

Analisi della capacità di pagamento

L'incapacità di riscuotere i propri crediti incide negativamente sullo smaltimento dei residui passivi di omologa natura; e difatti la perdurante inadeguata realizzazione, in termini di cassa, della massa attiva delle entrate proprie (residuali e non) ha determinato la difficoltà dell'Ente di fronteggiare il pagamento dei propri debiti, con conseguente frequente ricorso all'anticipazione di Tesoreria, nonché alle anticipazioni di liquidità della CC.D..PP. (ai sensi del D.L. n. 35/2013, del D.L. n. 66/2014 e del D.L. n. 78/2015) incassate a far data dal 2013 sino a tutto il 2015.

L'incidenza della carenza di liquidità sul piano dei pagamenti dell'Ente emerge dalle tabelle in cui viene riportato l'andamento delle spese, sia in conto competenza che in conto residui, nel periodo 2012/2015, e da cui si evince la difficoltà dell'Ente di assolvere le proprie obbligazioni, soprattutto di competenza.

Nella prima tabella il trend di pagamento in conto competenza delle spese del titolo I, (periodo 2012/2015), appare altalenante in quanto se dall'esercizio 2012 al 2014 si è rilevato un incremento progressivo dei pagamenti(2014: 54,08%; il 2013: il 61,56%;2014: 62,10%), nell'esercizio 2015, invece, si è registrata la percentuale più bassa di tutto il quadriennio (53,58%). Tuttavia il riferito andamento è sostanzialmente in linea con quello delle omologhe riscossioni.

Trend pagamenti della spesa corrente in c/competenza 2012/2015

Rendiconto esercizio 2012			Rendiconto esercizio 2013			rendiconto esercizio 2014			rendiconto esercizio 2015		
impegni	pagamenti	Capacità di pagamento % (P/I)*100	impegni (I)	pagamenti	Capacità di pagamento % (P/I)*100	impegni	pagamenti	Capacità di pagamento % (P/I)*100	impegni	pagamenti	Capacità di pagamento % (P/I)*100
(I)	(P)			(P)		(I)	(P)		(I)	(P)	
12.009.477,63	6.495.191,27	54,08	11.617.509,61	7.151.714,10	61,56	10.939.785,48	6.793.448,63	62,10	12.528.383,33	6.712.663,90	53,58

Trend pagamenti della spesa corrente in c/residui 2012/2015

ANALISI CAPACITA' DI PAGAMENTO IN C/RESIDUI PERIODO 2012/2015												
	Rendiconto esercizio 2012			Rendiconto esercizio 2013			rendiconto esercizio 2014			rendiconto esercizio 2015		
	impegni residui iniziali	pagamenti	Capacità di pagamento % (P/I)*100	impegni residui iniziali	pagamenti	Capacità di pagamento % (P/I)*100	impegni residui iniziali	pagamenti	Capacità di pagamento % (P/I)*100	impegni residui iniziali	pagamenti	Capacità di pagamento % (P/I)*100
	(I)	(P)			(P)		(I)	(P)		(I)	(P)	
Titolo I - spesa corrente	8.778.879,71	3.456.786,46	39,38	10.746.379,61	4.938.216,68	45,95	10.258.829,72	6.374.798,08	62,14	7.922.136,29	5.546.753,70	70,02

Quanto poi alla gestione dei pagamenti in conto residui nel periodo 2012/2015, rappresentata nella tabella che precede, si rileva un andamento crescente del trend di smaltimento dei residui passivi del Titolo I (2012: 39,38%; 2013:45,95%; 2014: 62,14%; 2015: 70,02%). Contrariamente a quanto invece emerso nella gestione di competenza, per il medesimo periodo le percentuali di smaltimento dei residui passivi non sono correlate con quelle delle omologhe riscossioni, presentando valori in aumento. Tale incremento percentuale è, tuttavia, conseguenza, e proprio con riferimento all'ultimo triennio di gestione 2013/2015, dell'intervenuta acquisizione di liquidità da parte dell'Ente a seguito dell'entrata in vigore del D.L. n. 35/2013, n. 66/2014 e n. 78/2015. Quest'ultime disposizioni normative hanno, di fatto, contribuito a tamponare concretamente le gravi deficienze di cassa del Comune di Montalto Uffugo: l'Ente, infatti, ha beneficiato di tutte e tre le erogazioni di liquidità per

complessivi €. 14.866.280,29, anticipazioni che se da un lato hanno dato respiro alle limitate disponibilità di cassa dell'Ente, consentendo di effettuare pagamenti su impegni già scaduti, d'altra parte non hanno risolto definitivamente il problema della liquidità, sostituendo unicamente al debito originario quello correlato alla restituzione delle anticipazioni conseguite che, seppur articolato in un trentennio, comporta un conseguente aggravio di interessi passivi.

ANALISI DELLE MISURE DI RISANAMENTO

Gestione delle entrate proprie dell'Ente

Analizzando la prima delle misure di risanamento, ovvero l'incremento delle entrate proprie, in particolare IMU, TASI, Addizionale IRPEF e TARI, si sono confrontati accertamenti e riscossioni (partitamente in conto residui e in conto competenza) con i dati 2014 e 2015 tratti dalle scritture contabili presenti agli atti e, specificamente per l'esercizio 2016, sono stati forniti i dati dal Comune di Montalto, i quali, però, non sono propriamente indicativi in quanto accorpati nella riscossione di competenza e di residui e, soprattutto, non sono dati definitivi.

L'Addizionale IRPEF passa dallo 97,42% di riscossione in conto competenza del 2014 al 88,46% nel 2015 e al 37,23% al 28 novembre 2016, sicuramente non definitivo, e comunque connesso al trasferimento da parte dello Stato.

L'andamento della TARI, nel biennio 2014 – 2015, ha registrato, anche esso, un lieve peggioramento per quanto riguarda la riscossione in conto competenza, sia in valore percentuale, che in valore assoluto. Infatti, da € 1.430.256,51 (48,60%) del 2014 si è passato ad una riscossione di € 1.364.006,17 (45,70%) del 2015. Un po' meglio la riscossione registrata alla fine di novembre 2016, pari ad € 1.538.999,59 (49,98%). I valori sono sinteticamente riportati nella tabella seguente.

Gestione di alcune entrate proprie dell'Ente

	2014			2015			2016				
	accertamenti	riscossione	%	accertamenti	riscossione	%	accertamenti	riscossione (dati comunicati	%	riscossione (dati da SIOPE a dic.	%
IMU											
competenza	2.717.164,00	1.764.555,39	64,94	1.861.123,18	1.692.012,13	90,91					
residui	-	-	-	952.608,61	58.262,98	6,12					
TOTALE	2.717.164,00	1.764.555,39	64,94	2.813.731,79	1.750.275,11	62,20	1.006.607,64	1.006.607,64	100	882.109,07	87,63
TASI											
competenza	947.925,01	947.925,01	100,00	1.311.998,86	1.170.739,27	89,23					
residui	-	-	-	-	-	0,00					
TOTALE	947.925,01	947.925,01	100,00	1.311.998,86	1.170.739,27	89,23	179.191,58	179.191,58	100	216.400,40	120,76
ADDIZIONALE IRPEF											
competenza	935.000,00	910.831,14	97,42	904.895,66	800.469,46	88,46					
residui	82.295,65	45.125,77	54,83	61.338,74	17.349,64	28,28					
TOTALE	1.017.295,65	955.956,91	93,97	966.234,40	817.819,10	84,64	935.000,00	348.055,25	37,23	380.736,13	40,72
TARSU/TARI*											
competenza	2.942.761,35	1.430.256,51	48,60	2.984.722,43	1.364.006,17	45,70					
residui	-	-		1.512.504,84	114.642,60	7,58					
TOTALE	2.942.761,35	1.430.256,51	48,60	4.497.227,27	1.478.648,77	32,88	3.079.377,90	1.538.999,59	49,98	940.376,56	30,54
SERVIZIO IDRICO**											
competenza	1.179.123,93	916.023,98	77,69	3.334.527,35	212.986,30	6,39					
residui	2.489.017,09	918.467,33	36,90	1.744.263,12	288.641,16	16,55					
TOTALE	3.668.141,02	1.834.491,31	50,01	5.078.790,47	501.627,46	9,88	2.021.657,97	-	-		-

(*solo TARI, ** intera risorsa 212)

Dalla suddetta tabella, si evince anche l'andamento della riscossione dell'IMU e della TASI. Soffermandosi sull'andamento della riscossione in conto competenza, si nota che l'IMU passa da una riscossione del 64,94% del 2014, ad una riscossione del 90,91% del 2015 e ad una riscossione del 100% a novembre 2016, siccome riferito dall'Ente. Da notare che l'accertamento di competenza nell'esercizio 2015 è stato di gran lunga inferiore a quello del precedente anno e ciò giustifica, quindi, la maggiore realizzazione della risorsa rispetto all'accertato.

L'andamento della TASI è in diminuzione dal 2014 (100%) al 2015 (89,23%), per risalire nel 2016, avendo concretizzato, anche in tale esercizio, il 100% dell'accertato (dato fornito dall'amministrazione). I valori in termini assoluti sono esposti nel suddetto prospetto, ed è evidente che l'accertato dell'esercizio 2016 è in netta contrazione rispetto agli esercizi precedenti. Ciò in quanto la legge di Stabilità per il 2016 ha abolito la Tasi sulla prima casa.

Analoga limitazione riguarda anche l'IMU, i cui accertamenti per il biennio 2015/2016, (quest'ultimi, siccome riferiti dall'Ente, pari ad €. 1.006.607,64) sono sensibilmente diminuiti rispetto ai precedenti esercizi. Nel 2016, peraltro, sono intervenute ulteriori esenzioni, (segnatamente per i fabbricati rurali ad uso strumentale dell'attività agricola e per i terreni di imprenditori agricoli e coltivatori diretti, oppure montani o parzialmente montani) che di fatto hanno inciso sulla consistenza della entrata di che trattasi.

Quanto poi ai proventi del servizio idrico, la capacità di riscossione di competenza del 2015 si attesta su risultati assolutamente minimali (€. 212.986,30, corrispondente al 6,39% dell'accertato) rispetto a quelli dell'esercizio precedente (€. 916.023,98, corrispondente al 77,69% dell'accertato). Da considerare, tuttavia, il consistente incremento degli accertamenti riferiti a tale annualità, aumentati, rispetto a quelli rilevati nell'esercizio 2014, del 182%. Tale aumento, secondo quanto riferito dall'ente, sarebbe asseritamente connesso ad utenze di recente censimento nonché all'intervenuta rielaborazione dei parametri utilizzati per la corretta determinazione dei canoni di che trattasi.

Analoga criticità nelle riscossioni si rileva per la gestione dei residui che nel 2015 appare particolarmente contratta (16,55%) rispetto a quella del 2014 (36,90%).

Gli accertamenti relativi al 2016 (riferiti dall'ente al mese di novembre 2016), invece, ammontano ad €. 2.021.657,97. Di questi, tuttavia, non sono stati forniti i dati di riscossione.

Copertura dei costi e dei servizi di RR.SS.UU., Idrico integrato, Mensa scolastica e Trasporto scolastico.

Il primo aspetto da tenere in considerazione, ai sensi del comma 639 dell'articolo 1 della legge n. 147 del 2013, è quello relativo all'obbligo di copertura dei costi di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Il comma 654 precisa, al riguardo, che in ogni caso deve essere assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio, ricomprendendo anche i costi di gestione delle discariche previsti dall'articolo 15 del D.lgs n. 36 del 2003, ad esclusione dei costi relativi ai rifiuti speciali, al cui smaltimento provvedono a proprie spese i relativi produttori comprovandone l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente. Tenuto conto che anche per il Servizio Idrico Integrato, come quello per lo smaltimento dei rifiuti, deve essere garantita la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio, qui di seguito si riportano le percentuali di copertura dei due servizi, comunicati dall'Ente, per il triennio 2012-2014, quindi ante-Piano, e da cui emerge chiaramente la capacità dell'Ente di coprire totalmente il costo dei due servizi in oggetto (con riferimento alla percentuale di copertura prevista) e anche quella di generare un'eccedenza di risorsa, in particolare per quanto concerne il servizio idrico. Al riguardo la Sezione specifica che le tariffe richieste a copertura dei costi del servizio devono essere in grado di coprire l'intero costo, ma non possono generare maggiori entrate da destinare alla copertura di altre spese. La Sezione, allo stato, non può verificare se l'Ente per le annualità 2015 e 2016 ha tenuto in considerazione gli istituti del rimborso o della compensazione, quest'ultimo, tuttavia, solo dietro specifica richiesta da parte dei contribuenti interessati che non abbiano debiti con il Comune.

SERVIZIO DI RSU				
anno	accertamento	impegno	% di copertura a consuntivo	% di copertura prevista
2012	2.211.900,00	2.668.445,37	82,89	79,00
2013	2.942.761,35	2.912.507,57	101,04	100,00
2014	2.942.761,35	2.994.416,71	98,27	100,00

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO				
anno	accertamento	impegno	% di copertura a consuntivo	% di copertura prevista
2012	1.482.620,00	1.129.527,69	131,26	87,00
2013	1.485.292,98	1.123.912,51	132,15	94,00
2014	1.485.292,98	1.122.990,78	132,26	98,00

Quanto invece ad alcuni servizi a domanda individuale, quali mensa e trasporto scolastico, il Comune di Montalto, come già esposto in altra parte del presente deliberato, ha revisionato tali servizi: tra il 2014 e il 2016, ha internalizzato il trasporto scolastico conseguendo risparmi già a partire dall'esercizio 2014, adeguando le tariffe e coprendo il costo del servizio che, adesso, è interamente a carico dell'utenza (100%); analoga cosa per il servizio di mensa scolastica per il quale ha adeguato tariffe e costi, e, adesso, il servizio è a carico dell'utenza per l'80%.

Entrate potenziali da patrimonio immobiliare

L'Ente, nel piano da ultimo rimodulato, ha dichiarato che il patrimonio immobiliare non è stato valorizzato per cui le potenziali risorse non sono state messe a frutto.

Dalla relazione finale del Ministero, risulta che l'Ente avrebbe approvato il piano delle alienazioni e valorizzazione del patrimonio immobiliare prevedendo la necessaria cessione dei beni, stanziando nei bilanci 2015 e 2016 somme da plusvalenze rispettivamente per € 302.907,96 ed € 99.277,92 destinate a copertura di debiti fuori bilancio in conto capitale.

Sempre il Ministero riferisce l'intervenuta conclusione di vendite parziali per un importo totale pari ad € 277.623,69

Tuttavia il Comune nella risposta alla delibera istruttoria della Sezione, ha dichiarato che le procedure di alienazioni di beni comunali, già previste, non si sono realizzate e che le stesse sono state programmate per il 2017. Conseguentemente le poste previste sono state eliminate dalle scritture contabili per evitarne l''utilizzo generico a copertura di spesa corrente, destinandole esclusivamente ai fini previsti dal piano di riequilibrio.

Valutazione dei debiti di funzionamento - Contenimento della spesa

Nella risposta alla delibera istruttoria, l'Ente ha fornito dimostrazione dello smaltimento dei debiti di funzionamento, intervenuto attraverso l'utilizzazione delle varie anticipazioni di liquidità della CC.DD.PP. I dati vengono riportati nella tabella che segue:

DEBITI DI FUNZIONAMENTO (TIT. I) periodo 2012/2016							
	residui iniziali (a)	impegni (b)	pagamenti c/competenza (c)	% (c/b)	pagamenti c/residui (d)	% (d/a)	eliminati
2012	8.778.879,71	12.009.477,63	6.495.191,27	54,08	3.546.786,46	40,40	-
2013	10.746.379,61	11.617.509,61	7.151.714,10	61,56	4.938.216,68	45,95	15.128,72
2014	10.258.829,72	10.939.785,48	6.793.448,63	62,10	6.374.798,08	62,14	108.232,20
2015	7.922.136,29	12.528.383,33	6.712.663,90	53,58	5.546.753,70	70,02	587.028,41
2016*	7.604.073,61	8.086.412,42	6.111.552,53	75,58	4.642.376,60	61,05	4.901,21

* dati forniti dall'Ente al 29/11/2016

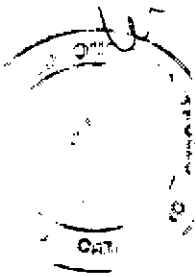
Come si evince dalla tabella che precede, nel triennio 2014/2016 il tasso di smaltimento dei residui di parte corrente (62,14%, 70,02% e 61,05%) appare apprezzabile se raffrontato agli omologhi risultati finali del biennio precedente (40,40% e 45,95%): è evidente che l'acquisizione di liquidità ha influenzato sensibilmente la capacità di spesa dell'Ente in conto residui.

Il previsto contenimento della spesa di competenza, invece, sembrerebbe non essere stato rispettato nel primo anno di vigenza del piano. Sul punto occorre precisare, comunque, come peraltro indicato dall'Ente nella risposta istruttoria, che nel 2015 l'incremento della spesa è stato determinato proprio dall'inserimento in bilancio di parte dei numerosi debiti riconosciuti e compresi nel riequilibrio.

Quanto poi alla gestione dell'esercizio 2016, secondo anno di vigenza del piano di riequilibrio, l'Ente ha dichiarato di aver contenuta, anche se in minima percentuale, la spesa rispetto all'anno 2015, per la necessità di prevedere stabilmente in bilancio spese strutturali necessarie, che prima originavano invece debiti fuori bilancio per mancanza dei dovuti impegni di spesa (es. energia elettrica, depurazione, tariffe conferimento rifiuti in discarica, etc.) interrompendo, così, ripetute prassi di acquisizioni di beni e servizi senza il rispetto delle prescritte preventive procedure contabili.

In ordine, poi, alle misure concretamente attivate per il contenimento della spesa corrente, il Comune, nella risposta all'istruttoria della Sezione, ha precisato di aver attivato misure di contenimento e riduzione della spesa ancor prima dell'adozione del Piano di riequilibrio, partitamente nel biennio 2014/2015, per come di seguito esplicitate:

CONTENIMENTO SPESA CORRENTE	
descrizione	risparmio conseguito 2014/2015
razionalizzazione servizio trasporto scolastico	295.275,00
razionalizzazione servizio mensa scolastica	75.000,00
razionalizzazione servizio telefonia mediante sospensione utenze superflue	65.000,00
riduzione compensi amministratori comunali	36.000,00
riduzione compensi nucleo di valutazione	10.500,00
riorganizzazione utilizzo schede carburante	33.000,00



Dai valori riportati, si rileva come la riduzione più significativa si è registrata sulla spesa del trasporto scolastico, avendo l'Ente scelto di internalizzare il servizio con conseguente adeguamento delle tariffe e copertura del costo del servizio sin dal 2014; analogamente è avvenuto per il servizio di mensa scolastica (sul punto cfr. esame dei servizi pubblici individuali di cui alla parte che precede).

Nel biennio il Comune è riuscito ad economizzare complessivamente, in termini assoluti, solo €. 514.775,00, pari ad appena il 4% circa dei soli debiti fuori bilancio riconosciuti ed inseriti nel piano.

Equilibri di bilancio

In sede istruttoria, l'Ente ha rappresentato gli equilibri di bilancio realizzati nel periodo 2013-2016. Quanto all'annualità 2016 sono stati comunicati i dati assestati e quelli realizzati fino a tutto il mese di novembre, tenendo conto delle variazioni di bilancio intervenute. Al fine di verificare gli asseriti equilibri per il periodo suindicato, si riporta di seguito una tabella riepilogativa con riferimento al decennio di vigenza del piano di riequilibrio.

Dal predetto prospetto emerge, per l'anno 2015 (dati da rendiconto), un avanzo di parte corrente pari ad € 2.552.947,61, al netto del Fondo pluriennale vincolato pari ad € 584.950,62. La gestione in conto capitale registra un risultato positivo di € 372.520,41, sempre al netto del FPV pari ad € 2.062.468,07. I predetti Fondi pluriennali sono quelli scaturiti dall'operazione di riaccertamento straordinario al 01/01/2015, per effetto della reimputazione di residui attivi e passivi dichiarati esigibili in data successiva.

Dal prospetto relativo alla determinazione del risultato di amministrazione allegato al rendiconto 2015, il FPV, sia di parte corrente che di parte capitale, risulta invero determinato rispettivamente in € 1.698.167,45 ed in € 2.080.179,12. Sul punto si precisa che la

variazione più consistente è avvenuta con riferimento alla determinazione della parte corrente del Fondo. Ciò denota, dunque, un dichiarato incremento di residui passivi reimputati.

Tale ultima variazione non è stata in alcun modo esplicitata dall'Ente nella delibera di approvazione del rendiconto 2015 (n. 13/2016); analogamente si è rilevata un'ulteriore variazione dello stesso FPV, solo di parte corrente, intervenuta successivamente nella gestione del 2016 (variazione non rilevabile nel bilancio di previsione 2016, bensì solo nel prospetto previsionale 2016 trasmesso con la risposta istruttoria alla delibera 111/2016, pag. 5). Il FPV di parte corrente risulterebbe, ora, rideterminato in € 2.535.168,93.

Stante la natura specifica del Fondo pluriennale vincolato, che è quella di finanziare con certezza residui passivi, la cui esigibilità è stata discrezionalmente individuata dall'Ente medesimo in esercizi successivi a quelli di rilevazione, appare evidente come la corretta determinazione del Fondo di che trattasi influenzi in maniera sostanziale il fabbisogno dell'Ente.

Quanto poi all'equilibrio per l'esercizio finanziario 2016 emergono (dati da preconsuntivo forniti dall'Ente) saldi negativi della gestione di competenza, sia di parte corrente (€. 1.355.085,31) che di parte capitale (€. -1.631.683,21), ancorché rettificati dai corrispondenti FPV, rispettivamente pari ad €. 2.535.168,93 ed €. 2.080.079,12. Senza, peraltro, sottacere la sottostima della quota di ripiano del disavanzo trentennale, discendente dal riaccertamento straordinario dei residui, erroneamente riformulata dall'Ente in €. 175.709,06, e pari, correttamente, ad €. 423.197,94.

Equilibrio decennio del piano

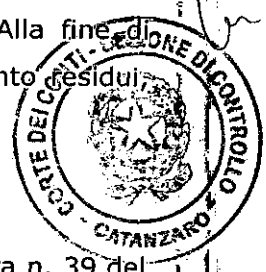
	2015 da PRF	2015 da rendiconto	%	2016 da PRF	2016 dati assestati	2016 dati da preconsuntivo (al 29/11/2016)	%	2017 da PRF	2018 da PRF	2019 da PRF	2020 da PRF	2021 da PRF	2022 da PRF	2023 da PRF	2024 da PRF
E Titolo I	13.422.637,54	11.196.912,78	-16,58	11.068.380,50	9.179.959,19	4.921.972,46	-46,38	10.874.750,17	10.793.379,91	10.888.051,59	10.888.051,59	10.888.051,59	10.888.051,59	10.888.051,59	10.888.051,59
E Titolo II	1.375.710,44	1.316.021,52	-4,34	660.384,34	4.886.223,87	1.753.786,79	-64,11	660.384,34	660.384,34	447.230,22	447.230,22	447.230,22	447.230,22	447.230,22	447.230,22
E Titolo III	3.966.918,63	3.967.955,65	0,03	2.622.688,00	3.491.403,11	2.399.814,38	-31,27	2.636.188,00	2.636.188,00	2.636.188,00	2.636.188,00	2.636.188,00	2.636.188,00	2.636.188,00	2.636.188,00
E Tit I, II, III	18.765.266,61	16.480.889,95	-12,17	14.351.452,84	17.557.586,17	9.075.573,63	-48,31	14.171.322,51	14.089.952,25	13.971.469,81	13.971.469,81	13.971.469,81	13.971.469,81	13.971.469,81	13.971.469,81
S Titolo I	18.118.600,84	12.528.383,33	-30,85	12.936.276,42	19.529.270,62	9.015.482,52	-53,84	12.803.704,91	12.710.698,87	12.476.340,47	12.422.109,35	12.365.205,78	12.306.898,33	12.245.607,29	12.181.695,10
Rimborso Prestiti Titolo III	1.399.559,01	1.399.559,01	0,00	1.415.176,42	1.415.176,42	1.415.176,42	0,00	1.367.617,60	1.379.253,38	1.495.129,34	1.549.360,46	1.606.264,03	1.664.571,48	1.725.862,52	1.789.774,71
Differenza Parte Corrente	-752.893,24	2.552.947,61		0,00	-3.386.860,87	-1.355.085,31		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Utilizzo avanzo applicato alla spesa corrente					851.691,94										
Entrate diverse destinate a spese correnti:															
Contributi permesso costruire															
Plusvalenze da alienazione															
FPV	584.950,62	1.698.167,45			2.535.168,93	2.535.168,93									
Impiego vincolo QC DL35 (intero) e 102 (I quota)	167.942,62*	167.942,62*		433.026,16*	433.026,16*	433.026,16*		409.588,92*	425.248,57*	423.191,03*	430.223,81*	437.916,58*	444.773,59*	452.299,24*	459.998,05*
Saldo di parte corrente al netto delle variazioni	0				-										

*importo già incluso nel totale del rimborso prestiti

	2015	2015 da rendiconto	%	2016	2016 dati assestati	2016 dati da preconsuntivo (al 29/11/2016)	%	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
E Titolo IV	8.226.000,23	2.456.789,50	-70,13	17.810.976,71	3.138.696,01	1.751.523,87	-44,20								
E Titolo V	0,00	0,00	-	0,00	0,00	0,00	0,00								
S Titolo II	10.288.468,30	2.084.269,09	-79,74	17.810.976,71	5.218.775,13	3.383.207,08	-35,17								
Differenza di parte capitale	-2.062.468,07	372.520,41		0,00	-2.080.079,12	-1.631.683,21	-21,56								
FPV	2.062.468,07	2.080.079,12			2.080.079,12	2.080.079,12									
Saldo di parte capitale	0,00	2.452.599,53		0,00	0,00	448.395,91									

Recupero evasione tributaria

Emerge, infine, che successivamente all'esercizio 2012 nessuna somma è stata stanziata, in bilancio, a titolo di accertamento per evasione tributaria, per quanto, per mera ammissione dell'Ente, è risultato che le (mancate) previsioni di entrata risentivano di sacche di evasione comprese tra il 20 ed il 30% (pag. 26 del piano ultimo rimodulato). Significativa è la situazione dell'esercizio finanziario 2012, in cui a fronte di accertamenti pari ad €. 729.750,00 (cfr. questionario 2014), è stato riscossa la somma di €. 15.393,96 nel medesimo anno, la somma di €. 156.968,82 nell'esercizio 2013, nulla invece nell'esercizio 2014. Alla fine di novembre 2016, risultava che il riscosso complessivo in conto competenza e conto residui assommava ad €. 273.097,69 (cfr. nota 26056 del 28/12/2016).



*****

Conclusioni

Il piano di riequilibrio del Comune di Montalto Uffugo è stato approvato con delibera n. 39 del 21 ottobre 2015, rimodulato nel 2016, una prima volta post concessione anticipazione di liquidità di cui al D.L. n. 78/2015 ed una seconda volta per i chiarimenti istruttori a nota ministero n. 5265 del 15 marzo 2016, con l'anomala rideterminazione (da €. 12.695.938,35 ad €. 5.271.271,69) del disavanzo derivante dal riaccertamento straordinario.

In disparte l'intervenuta riduzione della massa passiva da ripianare (debiti fuori bilancio riconosciuti e passività potenziali) di cui alla delibera CC. n. 22 del 17 giugno 2016 (pari ad €. 14.144.751,46), rispetto a quella prevista dalla delibera CC. n. 2 del 25 gennaio 2016 (€. 14.292.802,23), nessun'altra variazione in positivo è intervenuta in ordine a tali passività.

Debiti fuori bilancio

Già nel primo anno di vigenza del piano, i debiti fuori bilancio, indicati nel medesimo, non sono stati completamente pagati; pertanto i risultati finanziari programmati dall'Ente risultano alterati, con conseguente riflesso sul risultato di amministrazione. l'Ente, infatti, nella prima annualità del piano (2015) ha fatto fronte a parte dei debiti fuori bilancio programmati per il medesimo esercizio (previsti in €. 3.232.013,59), pagando in totale €. 2.584.142,53 di cui €. 2.066.381,91 con l'anticipazione di cui al DL. 78/2015, e la restante parte con entrate proprie. La previsione pertanto non si è realizzata e comunque non risulta, evidentemente, coerente con le leve di risanamento programmate nel piano decennale. Non c'è stata, dunque, una corretta pianificazione dei pagamenti, che, alla luce di quanto ora emerge, sono risultati insostenibili sia nel loro importo sia nella cadenza temporale.

Disavanzo da riaccertamento straordinario

Nel piano da ultimo rimodulato l'Ente ha specificato che, oltre alla massa passiva indicata nel Piano di riequilibrio e ai debiti fuori bilancio, avrebbe dovuto ripianare il disavanzo di amministrazione derivante dal riaccertamento straordinario dei residui pari ad euro 5.271.271,69: nel rinviare a quanto già evidenziato nella parte che precede, occorre ribadire

che nella tabella del risanamento l'Ente non ha dato dimostrazione della corretta rappresentazione di tale ripiano, in quanto ha inserito come quota un importo rettificato in luogo di quello (originario) proveniente dal primo riaccertamento straordinario effettuato, all'1/1/2015, che è stato quello approvato contestualmente all'approvazione del rendiconto 2014. Pertanto il Comune di Montalto Uffugo ha sottostimato la propria massa passiva da ripianare.

Anticipazioni di tesoreria e fondi a destinazione vincolate

Le gravi difficoltà nella riscossione in conto competenza ed in conto residui assumono particolare rilevanza in ordine alla effettiva e credibile sostenibilità finanziaria del Piano.

La crisi di liquidità in cui versa l'Ente è altresì evidenziata dall'utilizzazione di fondi a destinazione vincolata, nonché dall'utilizzo di considerevoli anticipazioni di tesoreria, non integralmente rimborsate a fine esercizio. A novembre 2016 l'Ente doveva rimborsare al tesoriere €. 4.171.433,56..

Nel corso del triennio 2013/2015 l'Ente ha fatto ricorso, altresì, all'anticipazione di liquidità di cui ai D.L. 35/2013, 66/2014 e 78/2015, per un totale pari ad €. 14.866.280,29.

L'Ente, insomma, versa a tutt'oggi in una persistente e cronica crisi di liquidità.

Come è stato più volte evidenziato dalla Sezione, ai fini della valutazione del Piano di riequilibrio assume un ruolo fondamentale la verifica della sua realizzabilità/fattibilità in termini di cassa, in assenza della quale l'elaborazione del piano si ridurrebbe ad esercizio puramente teorico.

La fenomenologia corrente dei documenti di bilancio evidenzia come, ad avanzi di gestione e correlati miglioramenti del saldo di amministrazione (anche in termini di recupero del disavanzo), non sempre corrisponda un miglioramento del saldo di cassa (e della situazione delle anticipazioni di tesoreria e dell'impiego per cassa di fondi vincolati), in ragione di vari espedienti contabili, tra i quali non infrequenti fenomeni di sovrastima delle entrate con conseguente accumulo di residui attivi di dubbia esigibilità, incidenti sul saldo di amministrazione, e di sottostima delle spese.

Una corretta pianificazione finanziaria, tanto più se a medio-lungo termine, a maggior ragione se si tratta di un piano di riequilibrio finanziario, presuppone un realistico governo della situazione di cassa, in assenza del quale l'ente vedrà alla fine accumularsi, in termini di competenza, oneri per ritardati pagamenti (anche relativi ai debiti fuori bilancio non onorati) e azioni giudiziarie, che finiranno per inficiare le scritture del bilancio sino a condurre ineluttabilmente alla dichiarazione di dissesto finanziario. Ciò appare tanto più rilevante in un sistema contabile incentrato su un bilancio di competenza.

Peraltro, gli enti locali, a decorrere dal 2015 (dunque con riguardo a quasi tutti gli esercizi ricompresi nei piani di riequilibrio), dovranno ex lege costruire in pareggio gli equilibri di bilancio anche in termini di cassa, e non più soltanto di mera competenza c.d. mista.

Riscossioni entrate proprie e spese

Fermo restando quanto evidenziato in ordine alla attendibilità delle entrate di parte corrente e alla correlata spesa (titolo I), nonché alla attendibilità delle entrate una tantum (vd. recupero evasione tributaria) che influenzano gli equilibri di bilancio con gli evidenti riflessi sul risultato di amministrazione, la capacità di riscossione in conto competenza ed in conto residui dell'Ente risulta critica. Né l'Ente ha dimostrato, a tutt'oggi, la regressione della evidente scarsa capacità nella riscossione, con conseguente difficoltà di garantire, in termini di cassa, il pagamento dei propri debiti, anche di funzionamento. Significativa appare in proposito la circostanza che l'Ente abbia fatto ricorso a tutte le anticipazioni di liquidità consentite, che sebbene abbiano dato respiro alle tensioni di cassa consentendo il pagamento di obbligazioni pregresse, hanno di fatto solo sostituito il creditore dell'Ente (ora CC.DD.PP), appesantendo, però, i bilanci per tutte le annualità comprese nel piano, ed anche quelli del ventennio successivo, in termini di rimborso di quota e pagamento di interessi passivi.

Le misure di risanamento adottate risultano – quantomeno - poco credibili, in quanto presuppongono una capacità di realizzazione delle entrate nel decennio, siccome individuate nel piano medesimo, che è palesemente sovrastimata e, dunque, inattendibile anche con riferimento alla realtà del trend storico delle riscossioni intervenute nel periodo 2012/2016, maggiormente quelle in conto residui.

L'intervenuta riorganizzazione del settore finanziario e della riscossione tributi avrebbe dovuto facilitare il percorso di riequilibrio strutturale per la soluzione delle persistenti difficoltà di cassa, fornendo maggior contezza delle risorse effettivamente a disposizione in modo tale da poter meglio programmare gli interventi consolidati e di sviluppo.

Una delle cause che ha generato la situazione di squilibrio finanziario dell'ente è proprio legata all'attivazione di spese in presenza di accertamenti di entrata di incerto realizzo.

La bassa velocità di riscossione, legata anche al difficile ciclo economico – congiunturale in atto, costituisce un fattore di criticità del piano che merita idonea attenzione per via delle refluenze negative che hanno inciso sugli equilibri di cassa.

Entrate da patrimonio immobiliare

Non è stata realizzata alcuna alienazione immobiliare che avrebbe potuto sostenere il percorso di risanamento intrapreso con l'adozione del piano di riequilibrio.

Recupero evasione tributaria

Considerato il ruolo di innegabile importanza dell'attività di accertamento dell' evasione fiscale, l'Ente avrebbe dovuto potenziarne l'azione di contrasto, nel rispetto del principio del federalismo fiscale.

L'attività di accertamento dei tributi locali è la fase più delicata e determinante nella efficace e corretta gestione amministrativa e gli Enti locali, di fronte alla contrazione sempre più forte dei trasferimenti erariali e alla scelta politica dell'esenzione ICI per l'abitazione principale,

hanno visto ridurre le proprie disponibilità finanziarie, con evidenti difficoltà a garantire l'erogazione dei servizi minimi ai propri Cittadini.

In questo contesto, con il rispetto del patto di stabilità, i nuovi vincoli di finanza pubblica e la crescita delle responsabilità per la gestione di servizi delegati senza il trasferimento delle necessarie risorse, gli amministratori locali hanno l'obbligo di ricercare sul territorio, nuove entrate.

L'incremento delle risorse non può quindi che riferirsi alla ricerca del gettito eluso ed evaso, migliorando la qualità delle banche dati in possesso alla pubblica amministrazione ed investendo sulla professionalizzazione e specializzazione del personale dell'Amministrazione.

*****

Considerata la situazione fin qui emersa a seguito dell'esame del piano del Comune di Montalto Uffugo, si può affermare che, per il periodo decennale interessato (2015/2024), il riequilibrio si dovrebbe fondare sulla capacità di finanziare e pagare i debiti fuori bilancio, di ripianare il disavanzo di amministrazione da riaccertamento straordinario e quello derivante dalla gestione per l'esercizio 2015, di fronteggiare adeguatamente le passività potenziali, di far fronte agli impegni già presi in termini di rimborso dei prestiti e di pagare i debiti certi liquidi ed esigibili.

Pur riconoscendo gli sforzi compiuti dal Comune di Montalto Uffugo, la Sezione rileva, tuttavia, il carattere decisivo, ai fini della valutazione di congruenza del piano di riequilibrio in esame, dei punti di criticità sopra evidenziati -soprattutto con riferimento alla difficoltà di realizzazione delle entrate proprie- in relazione alle misure previste nello stesso per il risanamento dell'Ente, condividendo gli esiti della valutazione effettuata dalla Commissione di cui all'art. 243-quater, comma 1, del TUEL: "*non appare del tutto conforme ai contenuti richiesti dalle disposizioni normative di riferimento ed alle indicazioni contenute nelle linee guida elaborate dalla Corte dei conti che vanno lette alla luce dell'evoluzione normativa contabile e dei recenti interventi normativi, dalla legge di stabilità 2015 al D.L. n. 78/2015, convertito in Legge n. 125/2015*".

PQM

la Corte dei Conti, Sezione regionale di controllo per la Calabria

DELIBERA

di non approvare il piano di riequilibrio finanziario pluriennale del Comune di Montalto Uffugo (CS) avendo valutato lo stesso non congruo ai fini del riequilibrio finanziario dell'Ente.

DISPONE

che la presente deliberazione sia trasmessa, a cura della Segreteria, al Sindaco, al Presidente del Consiglio Comunale ed all'Organo di revisione del Comune di MONTALTO UFFUGO (CS), al Ministero dell'Interno, al Prefetto di Cosenza ed alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica.

Così deliberato in Catanzaro nella Camera di Consiglio del 21 febbraio 2017.

Il Magistrato estensore
Dott. Francesco Antonio MUSOLINO

IL PRESIDENE
Dott. Tommaso SALAMONE

Depositata in segreteria il giorno 22 FEB. 2017
Il Direttore di Segreteria

CORTE DEI CONTI
SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO
PER LA CALABRIA
PER COPIA CONFORME
Si attesta che la presente copia composta di n. 29 fogli è conforme all'originale depositato in segreteria
Catanzaro, 22 FEB. 2017
Il Direttore di Segreteria

CORTE DEI CONTI - SEZIONE DI CONTROLLO - CATANZARO